

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

42° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente SCHIETROMA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (1293)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 317, 319, 321
DE ZAN (DC), relatore alla Commissione	321
MARGOTTO (PCI)	319
MAZZOLA, sottosegretario di Stato per la difesa	318, 319, 321
PASTI (Sin. Ind.)	318, 319

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

DELLA PORTA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (1293)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 5 dicembre era stata chiusa la discussione generale. Precedentemente, emendamenti erano stati preannunciati o presentati dai senatori Margotto e Pasti e vi era stata la presentazione di un ordine del giorno da parte del relatore. Si era quindi giunti alla determinazione di proseguire la discussione stessa in altra seduta perchè il Governo potesse esprimere un parere meditato sui suddetti emendamenti.

M A Z Z O L A , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Debbo subito avvertire che, da un punto di vista ufficiale, non sarei in grado di esprimermi sugli emendamenti, non avendo ancora gli uffici competenti del Ministero espresso in merito alcun parere. Però, ritenendo il provvedimento importante ed urgente, mi permetto di far rilevare, in primo luogo, ai presentatori degli emendamenti stessi che quello inteso ad estendere all'Aeronautica il beneficio di ulteriori promozioni in soprannumero al grado di maresciallo di prima classe non porterebbe in effetti alla parità di trattamento: anzi, innesterebbe un ulteriore elemento di sperequazione nei confronti delle altre due armi, che verrebbero nuovamente sopravanzate. Ciò oltre al fatto che l'emendamento comporterebbe ulteriori oneri finanziari, per cui il provvedimento dovrebbe ritornare per il parere alla Commissione bilancio, con un nuovo ritardo nel suo *iter* e notevoli complicazioni.

Ricordo infatti, per quanto riguarda la prima considerazione, che i sottufficiali dell'Aeronautica avevano già ottenuto vantaggi analoghi a quelli previsti dal disegno di legge con la legge n. 9 del 1977; legge che poi ha provocato come conseguenza appunto la presentazione delle norme in esame, proprio allo scopo di portare i marescialli capi dell'Esercito ed i marescialli di seconda classe della Marina allo stesso piano di trattamento di quelli dell'Aeronautica. Debbo quindi pregare i senatori Pasti e Margotto di ritirare l'emendamento in questione, attestandosi sulle posizioni dell'ordine del giorno di carattere generale proposto nella scorsa seduta del relatore (che mi sembra avesse raccolto i consensi di tutte le parti politiche presenti in Commissione), ordine del giorno che, per facilitare l'approvazione del disegno di legge, mi sentirei senz'altro di accogliere, proprio al fine di rendere impegnativi per il Governo i cinque punti in esso contenuti, in vista della presentazione del disegno di legge di riforma organica della materia.

Vorrei aggiungere al senatore Margotto che gli altri emendamenti, pur essendo, in linea di principio, accettabili, mal si concia-

liano con le norme transitorie recate dal disegno di legge, il quale ha carattere limitato, tendendo esclusivamente a risolvere un problema di disparità di trattamento nell'ambito delle Forze armate; cioè, come dicevo, tra Aeronautica da una parte e Marina ed Esercito dall'altra. Essi troverebbero invece migliore collocazione nel disegno di legge di carattere generale di cui parlavo, già predisposto dal Ministero della difesa ed attualmente all'esame del Ministero del tesoro, discutendo il quale si potrebbero giustamente prendere in considerazione le linee direttrici delle proposte Margotto, che andrebbero collocate in quella sede.

La nostra è quindi una posizione non di contrarietà agli emendamenti ma di giudizio di opportunità circa la collocazione degli stessi.

P A S T I . Per quanto riguarda l'emendamento tendente ad inserire una norma aggiuntiva relativa ai marescialli di prima classe dell'Aeronautica, debbo confessare che sono alquanto perplesso, essendo le notizie fornitemi da quello Stato maggiore totalmente diverse da quanto testè espostoci dall'onorevole Sottosegretario.

La legge n. 9 del 1977, infatti, ripianificava la situazione dell'Aeronautica adeguandola a quella dell'Esercito e della Marina. Ora il nuovo provvedimento previsto dal disegno di legge per queste due Forze armate introdurrebbe un nuovo elemento di differenziazione in loro favore, annullando la perequazione precedente: perequazione tanto più importante in quanto i marescialli dell'Aeronautica sono particolarmente sensibilizzati in tal senso e troverebbero quindi nel provvedimento un altro motivo di doglianza per il cattivo trattamento loro riservato. Ciò naturalmente non favorirebbe la distensione auspicata da tutti. Era questo il motivo che aveva ispirato l'emendamento.

Non so quindi come si possa proseguire nella discussione partendo da due punti di vista tanto diversi. Certo non metto in dubbio la parola del rappresentante del Governo, essendo quanto egli ha detto frutto delle informazioni fornitegli; bisognerebbe accertare se quanto è stato detto a lui è più

4^a COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (13 dicembre 1978)

esatto di quanto è stato detto a me. Credo però che le notizie in mio possesso — derivando direttamente, come dicevo, dallo Stato maggiore dell'Aeronautica — siano più fondate.

M A Z Z O L A, sottosegretario di Stato per la difesa. Non discuto. Vorrei solo richiamare l'attenzione della Commissione sulla relazione che accompagna il disegno di legge, là dove afferma che « si rendono necessarie misure temporanee, così come è stato fatto per i sottufficiali dell'Aeronautica con legge 18 gennaio 1977, n. 9. Con ciò perseguendosi, peraltro, anche obiettivi d'ordine perequativo fra i sottufficiali delle tre Forze armate ».

P A S T I. Credo che si debba compiere uno sforzo comune per chiarire la situazione e trovare un punto d'incontro: cosa che non può avvenire, ripeto, se i punti di partenza sono all'opposto.

P R E S I D E N T E. Il problema va posto nei seguenti termini.

Anzitutto, qualsiasi emendamento comportante una maggiore spesa esige la richiesta di un nuovo parere alla Commissione bilancio. Ora, presso il Ministero del tesoro è in corso d'esame il disegno di legge di carattere generale, per cui ritardare ancora l'approvazione del disegno di legge significherebbe non farne più nulla. Bisognerebbe allora rimanere al contenuto dell'ordine del giorno presentato la volta scorsa dal relatore e varare intanto il provvedimento, onde sbloccare alcune situazioni e guadagnare un paio d'anni; perchè cercare di raggiungere l'*optimum* potrebbe anche significare, alla fine, non ottenere nulla.

P A S T I. Ammesso e non concesso che noi ritirassimo l'emendamento, insisterei perchè gli ordini del giorno fossero allora due: uno, quello del relatore, di carattere generale, ed uno di carattere specifico; altrimenti il problema dell'Aeronautica verrebbe del tutto abbandonato. Dico questo perchè la Commissione potrebbe anche respingere lo emendamento, date le ragionevoli considera-

zioni del rappresentante del Governo e del Presidente.

L'ordine del giorno, che poi formuleremo, dovrà essere molto chiaro: non si tratta cioè di favorire l'Aeronautica ma di porre i marescialli di tale arma, dopo aver accertato la verità, nella stessa condizione degli altri.

M A R G O T T O. Io credo che al punto in cui siamo bisognerebbe cercare di trovare una soluzione unitaria, possibilmente positiva: ma credo anche che dobbiamo sottolineare, come elemento critico, il fatto che molto spesso arriviamo ad esaminare disegni di legge d'iniziativa governativa attraverso criteri e metodi che ci mettono di fronte al fatto compiuto.

L'emendamento che propone l'estensione del provvedimento all'Aeronautica partiva da un dato concreto e preciso e veniva incontro a quanto prospettato nella stessa relazione introduttiva, cioè l'esigenza di fare un passo avanti verso l'unificazione dello stato dei sottufficiali, in questo caso per quanto riguarda i marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Siamo, purtroppo, sempre in difficoltà e vorrei che fosse presa in considerazione la proposta da me fatta in Aula in occasione del dibattito sulla 804 concernente le tabelle dello stato del personale della Difesa, che altri settori, ad esempio il Ministero dell'interno e il Ministero delle finanze, hanno come punto di riferimento. Gli Stati maggiori dell'Esercito e della Marina affermano che l'emendamento da noi presentato porterebbe di nuovo ad uno squilibrio nei confronti del provvedimento che interessa l'Esercito e la Marina. Se si vogliono lasciare le cose come stanno, si deve avere coscienza che, comunque, uno squilibrio a danno dell'Aeronautica rimane; lo scompenso, secondo un autorevole parere, si ridurrebbe a 2-300 unità. Lo dico per correttezza e precisione, comunque lo squilibrio c'è.

Lo spirito dell'emendamento rispondeva ad una esigenza di parificazione dando al disegno di legge in discussione un contenuto qualificante di legge ponte in attesa della legge interforze. Volevamo, quindi, fare un passo avanti, positivo, proprio per cogliere

l'elemento di squilibrio che appare evidente anche se ridotto. Anche per quanto concerne la preoccupazione di introdurre nella legge modifiche riguardanti problemi di ordine economico, non si tratterebbe più di 385 milioni se le promozioni per il 1978 e il 1979, anziché in 500, fossero stabilite in 2-300 unità.

Le preoccupazioni del Governo e dei colleghi senatori sono anche le nostre: noi non desideriamo ritardare e complicare le cose, perchè il provvedimento offre una giusta risposta. Però non esiste il problema della scadenza in quanto sarebbe possibile provvedere con un ruolo suppletivo. Credo, quindi, che scadenze non ve ne siano, e sarebbe opportuno che l'emendamento Pasti, da me sottoscritto, venisse accolto, tenendo conto che andiamo a parificare e non a squilibrare le tre Forze armate e, soprattutto, avendo presente che esso rappresenta un contributo di qualità alla modifica della legge.

Ad ogni modo se si insiste nel voler rinviare tutto alla legge interforze, sono costretto a fare altre considerazioni. Certo è possibile trasformare gli emendamenti in ordine del giorno, che non sono, però, la stessa cosa in quanto lasciano le cose invariate; d'altra parte dobbiamo prendere atto della situazione e valutare l'opportunità se votare ugualmente gli emendamenti o ritirarli.

Il Governo, a mio avviso, doveva dare una risposta più precisa, anzi di accettazione almeno per il primo emendamento da me presentato riguardante la programmazione del personale. Tale emendamento poteva essere anche modificato, tenendo conto però che molto probabilmente il suo accoglimento è collegato alla possibilità o meno di approvazione della legge da parte della Camera. Noi aumentiamo il numero delle promozioni, rimediamo a guasti storici, però non viene preso alcun impegno nei confronti della programmazione del personale, cioè lasciamo invariati gli organici e i meccanismi di avanzamento, i quali riprodurranno le nuove e continue storture.

Occorre che almeno vi sia un punto di riferimento, di certezza che potrebbe essere rappresentato anche da una norma tran-

sitoria la quale non comporta conseguenze dal punto di vista economico né in termini di ritardo. Tale norma potrebbe essere inserita dopo gli articoli 1 o 2 (valuteremo i suggerimenti dei colleghi senatori) e dovrebbe prevedere che, fino a quando la legislazione delle Forze armate non sarà disciplinata a livelli interforze, il Governo presenti anno per anno una relazione nella quale sia riportata non solo la situazione di tutto il personale, ma anche la motivazione delle modifiche apportate agli organici proporzionate alle vacanze.

In sostanza, in attesa della nuova legge, inseriremmo una norma regolamentare che garantisca che non vi saranno ulteriori necessità di provvedimenti parziali per sanare situazioni che sono la conseguenza di meccanismi non regolari. È possibile accogliere tale emendamento che possiamo, eventualmente, definire insieme? Si tenga conto che può diventare determinante agli effetti della approvazione della legge da parte della Camera.

L'approvazione di tale emendamento potrebbe portare, almeno il nostro Gruppo, a considerare l'opportunità di trasformare gli altri emendamenti in un ordine del giorno.

Desidero, qui, precisare che sono in linea di massima favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore De Zan, però deve esserne meglio valutato il contenuto. Ad esempio, per quanto riguarda il punto 3 dove è detto: « particolari incentivi per coloro che acquisiscono maggiori meriti, anche per stimolare l'interesse e la partecipazione dell'intera categoria », ho dei dubbi nell'inserire tale elemento per disciplinare questa materia dal momento che, invece, siamo orientati a regolare per legge quelli che sono i trattamenti economici e i meccanismi di avanzamento. Potrebbe pertanto essere esaminata qualche modifica per poi votare l'ordine del giorno assieme.

Comunque, se si va verso tale direzione, per noi diventa determinante l'accettazione dell'emendamento riguardante la programmazione del personale. Si potrebbe poi valutare l'opportunità di un secondo ordine del giorno (che potrebbe comprendere anche ciò che diceva il senatore Pasti) che

dovrebbe essere così formulato: « Il Senato, con l'approvazione del disegno di legge n. 1293, ha inteso rispondere positivamente all'esigenza, non più rinviabile, dell'aumento del numero delle promozioni dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina al fine di sbloccare, sia pure provvisoriamente, una grave situazione di intasamento nella permanenza di sottufficiali in alcuni gradi. Considera il provvedimento un atto parziale in attesa che venga urgentemente approvata un'organica legge interforze di sottufficiali che affronti in modo adeguato e funzionale il problema degli organici, del reclutamento, dell'avanzamento e del relativo trattamento economico. In tale prospettiva » — ciò è essenziale, perchè il resto poteva essere recepito anche nell'ordine del giorno De Zan — « impegna il Governo a recepire i contenuti degli emendamenti nn. 1, 2, 3 eccetera »; con la precisazione che, se viene accettato solo il primo emendamento, noi ritireremo gli altri facendo riferimento ad essi in modo riassuntivo nell'ordine del giorno.

In conclusione, poichè i nostri emendamenti, presentati a integrazione del disegno di legge, non vengono accolti con la motivazione (ripetuta questa mattina dall'onorevole sottosegretario Mazzola) che rappresentano materia da valutare nel contesto della legge interforze, l'ordine del giorno potrebbe accogliere il significato e il senso di essi, con la precisazione dell'impegno del Governo sull'emendamento n. 1. Perchè sta avvenendo che alla Camera il Governo assuma molti impegni per quanto riguarda la volontà e i contributi correttivi e, quando viene al Senato, tali impegni si perdono per la strada per poi essere rinnovati alla Camera, ritardando la nostra attività legislativa.

P R E S I D E N T E . Siamo in sede deliberante e se offriamo all'altro ramo del Parlamento fondati motivi per modificare qualcosa, avverranno altri rinvii e altro tempo andrà perduto. Proporrei pertanto di rinviare la discussione alla prossima seduta.

M A Z Z O L A , sottosegretario di Stato per la difesa. Sono pienamente d'accordo.

D E Z A N , relatore alla Commissione. Prendo atto della disponibilità manifestata dal senatore Margotto ad approvare il disegno di legge in tempi brevi. Abbiamo detto tutti (e l'ho ammesso anch'io) che il disegno di legge affronta solo un aspetto del problema più generale dei sottufficiali.

Gli emendamenti proposti dal Gruppo comunista affrontano altri aspetti che, esaminati uno per uno, possono essere presi in positiva considerazione. Il primo emendamento, sul quale insiste particolarmente il senatore Margotto, ha un carattere generale; rientra nel discorso generale che in qualche misura è già prefigurato dall'ordine del giorno, su cui credo che tutti siamo d'accordo, il Governo compreso. L'unica obiezione formale, che forse si può fare, è che introduce un problema generale che è abbastanza sfasato rispetto all'oggetto specifico del disegno di legge, il quale riguarda una categoria particolare. Al limite lo stesso titolo del provvedimento dovrebbe essere modificato, perchè l'emendamento introduce un elemento nuovo rispetto allo specifico problema dei marescialli capi. Ma questa, ripeto, è solo una obiezione formale.

Se vogliamo dare una sanzione più solenne alla nostra volontà, io credo che si possa sollecitare il Governo a valutare la possibilità di accogliere l'emendamento, magari con qualche suggerimento di modifica; faremmo una cosa opportuna che, oltre tutto, sarebbe anche una dimostrazione di quella convergenza di vedute che su questo tema specifico dei sottufficiali abbiamo sempre manifestato.

Pertanto, io credo che un rinvio di una settimana possa essere opportuno e non pregiudichi assolutamente nulla.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.